

GRUPPO DEL VANGELO

Martedì 14, lettura e commento comunitario dei testi dell'eucaristia domenicale. Alle **ore 21** in patronato.

SCUOLA MATERNA

Mercoledì 15, alle **ore 18**, si riunisci il comitato di gestione della scuola materna e nido san Antonio.

ECOLOGIA E SPIRITUALITA'

Mercoledì 15 alle **ore 18** in patronato a Tessera: riflessioni su "Fare pace con la Terra", a partire dall'enciclica "Laudato sii" di papa Francesco. Simone Morandini, docente di teologia della Creazione alla Facoltà Teologica di Padova, ci aiuterà a riscoprire il nesso tra "ecologia e spiritualità"

BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI

Venerdì 17 alle **ore 16** nella chiesetta della Torre dedicata a Sant'Antonio abate: santa Messa e preghiera di ringraziamento per i frutti della terra e benedizione agli animali. Una celebrazione, dunque, che metterà al centro il Creato come dono da "coltivare e da custodire". Presiederà don Rinaldo Gusso.

GRUPPO GIO.CO con BAM.BI.

Sabato 18 con le consuete modalità si ritrovano le giovani coppie.

DOMENICA DEI POVERI

La san Vincenzo propone per domenica **19 gennaio**, in patronato, un pranzo di famiglia per stare assieme con gli assistiti. Chi volesse partecipare e passare un po' di tempo con questi nostri fratelli e sorelle è il benvenuto. Basta avvisare in parrocchia o telefonare al n.333/2326450. Vi aspettiamo.

Diario di comunità ...

Ha incontrato il Signore:

Siamo all'inizio di un nuovo anno e come sempre in procinto di celebrare la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani (SPUC) e la giornata di approfondimento della conoscenza dell'Ebraismo. Il primo appuntamento si svolgerà dal **18 al 25 gennaio**, con i consueti incontri di preghiera in alcune chiese della nostra diocesi (potete consultare il calendario nel nostro sito parrocchiale), Mentre in occasione della XXXI giornata del dialogo tra cristiani ed ebrei, **giovedì 16** alle **ore 17.30** presso la chiesa luterana di Campo santi apostoli a Venezia, si svolgerà un convegno intitolato "Il cantico dei cantici".

Quest'anno papa Francesco in una lettera che si intitola "Aperuit illis" del 30 settembre scorso, ha invitato i cattolici a celebrare la Domenica della Parola di Dio ogni prima domenica dopo la SPUC; scegliendo questa data, il papa ha voluto che venisse sottolineata la rilevanza ecumenica della Parola. Il Consiglio Locale delle Chiese Cristiane di Venezia, ha deciso perciò di festeggiare insieme questa domenica leggendo in modo integrale e continuo il libro degli Atti degli Apostoli; si tratta di un libro particolarmente significativo per le chiese e da cui è stato tratto quest'anno il testo guida per la Settimana stessa. Desideriamo perciò invitarvi **domenica 26 gennaio** dalle ore 14.30 alle ore 18.30 presso la Chiesa di San Girolamo a Mestre.

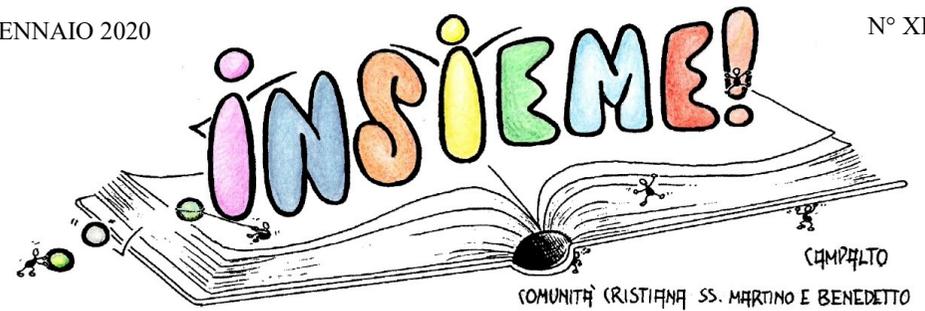
Se volete leggere potete inviare una mail a **bibbiaincammino@gmail.com**, indicando la vostra disponibilità. Vi risponderemo per confermarvi il passo da leggere.

Vi invitiamo perciò a partecipare sia come lettori, sia come ascoltatori della Parola. Alla fine ci sarà un momento conviviale.

Elena e Anna per il Consiglio Locale delle Chiese Cristiane di Venezia

... nella Pace.

Adriana Piatti, anni 80.



Signore

Ti siamo grati per aver mandato Tuo Figlio sulla terra per la nostra salvezza

che ci ha dato prova di estrema rettitudine, solidarietà e umiltà fino all'estremo sacrificio sulla Croce.

Invochiamo lo Spirito Santo affinché, come ci ha purificati col Battesimo, ci guidi, nonostante i nostri limiti e le difficoltà che la vita ci propone, ad essere validi testimoni nel seguire la Parola di Gesù in ogni momento della nostra vita.

Invochiamo ancora lo Spirito Santo affinché i cristiani progrediscano verso l'unità fra le varie chiese per partecipare assieme allo stesso pane di Vita.

Gianni

Domenica 12	BATTESIMO DEL SIGNORE Is 42,1-4.6-7 Sal 28 At 10,34-38 Mt 3,13-17.
Lunedì 13	1Sam 1,1-8 Salmo 116 Mc 1,14-20.
Martedì 14	1Sam 1,9-20 1Sam 2,1,4-8 Mc 1,21-28. I^a SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO
Mercoledì 15	1Sam 3,1-10.19-20 Sal 39 Mc 1,29-39. TEMPO ORDINARIO
Giovedì 16	1Sam 4,1-11 Sal 43 Mc 1,40-45.
Venerdì 17	Sant'Antonio 1Sam 8,4-7.10-22 Sal 88 Mc 2,1-12.
Sabato 18	1Sam 9,1-4.10.17-19; 10,1 Sal 20 Mc 2,13-17.
Domenica 19	II^a DEL TEMPO ORDINARIO Is 49,3.5-6 Sal 39 1 Cor 1,1-3 Gv 1,29-34

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

L BATTESIMO DI GESU' NEL GIORDANO

Egli è manifestato dal Padre come il Messia. Il racconto evangelico di oggi, insieme a quello delle nozze di Cana, ci guida ad esplorare con maggiore ampiezza il mistero dell'Epifania del Signore. I Padri della Chiesa proprio in questo senso hanno percepito il Battesimo nel Giordano: una sorta di nuova Epifania. Gli avvenimenti della nascita erano lontani, sepolti nel cuore dei pochi protagonisti di quei giorni. Trent'anni di silenzio e di nascondimento avevano fatto di Gesù un uomo tra gli altri. Il Battesimo conclude questa fase della sua vita: Egli, confuso fra la folla, viene a sottoporsi a un rito che lo situa fra i peccatori, fra coloro che hanno bisogno di essere purificati. Questi è il Gesù annunciato da Isaia nella prima lettura: il servo di Dio che non grida e non alza il tono della voce, che non percorre le vie minacciando castighi, che non rompe la canna incrinata ne' spegne la fiamma vacillante. Il Gesù mite e umile di cuore che viene a chiamare i peccatori a penitenza, ma viene a chiamarli con la misericordia. Il Gesù che scandalizzò e deluse le attese di chi aspettava un Messia guerriero, banditore furente dell'ira di Dio, specie contro i pagani. Il Gesù che sorprenderà anche il suo precursore: "Sei tu colui che deve venire?". San Paolo ha riassunto questo aspetto della vicenda di Cristo nel celebre testo ai Filippesi: egli, che era Dio, non ha considerato come cosa da custodire gelosamente il suo essere simile a Dio, ma si è svuotato prendendo la forma di servo, fattosi simile all'uomo e riconosciuto in quanto tale. Un uomo come gli altri: questo era il Gesù che venne al Giordano per essere battezzato. Ma il battesimo inaugura anche la nuova fase della vita di Gesù.

QUANDO GRIDANO LE PIETRE

Una guerra mondiale combattuta a pezzi e su terre che non sono quelle dei contendenti: questo è ciò che ancora una volta accade sotto i nostri occhi nel Medio Oriente, dandoci l'incubo di una guerra più estesa che potrebbe incendiare il Mediterraneo. Una sciagurata operazione di annientamento fisico del "nemico" apre infatti scenari di concreti rischi bellici, mentre si sta creando un'altra situazione critica in Libia, dove alcune potenze straniere potrebbero aprire una nuova sanguinosa battaglia. Non si può dimenticare che in quest'area i rischi bellici sono anche nucleari, per la presenza di armamenti atomici.

Comprendiamo quindi l'urgenza delle parole pronunciate recentemente da papa Francesco al Memoriale della Pace di Hiroshima: «L'uso dell'energia atomica per fini di guerra è immorale, come allo

che parla e agisce autoritativamente in nome suo. E' l'inizio della cosiddetta "vita pubblica" di Gesù. Nella fase più antica era da questo momento che cominciava la narrazione della vita di Cristo. Marco infatti, il primo evangelista, inizia con il Battesimo il suo Vangelo. Pietro, nel testo della seconda lettura, fa del Battesimo di Gesù l'inizio della sua storia: fu nel Battesimo che Dio "consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazareth".

C'è ancora un altro aspetto da considerare: il Battesimo di Gesù richiama alla mente il nostro battesimo che, divenuti adulti, ci è stato spiegato come la nostra immersione nel mistero della morte e resurrezione di Cristo. Le acque battesimali – dirà Paolo ai Romani – rievocano l'immagine del sepolcro nel quale siamo sepolti insieme a Gesù in "una morte simile alla sua per essere partecipi della sua Resurrezione". Nel Giordano Gesù, a sua volta, si immerge ancor più profondamente nella nostra umanità (la stessa che aveva assunto dal grembo di Maria) e ne condivide persino quelle responsabilità da cui pure era esente sul piano personale. Unirsi al segno penitenziale dei tanti che si recavano dal Battista significa assumere fin d'ora il peso del nostro peccato e proporsi come "l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo" (così lo avrebbe indicato proprio Giovanni Battista), il nuovo capro espiatorio che si sarebbe caricato di un peccato non suo per liberare noi tutti. La grande luce della Pasqua di Cristo insiste già ora sulle sponde del fiume Giordano.

Massimo

stesso modo è immorale il possesso delle armi atomiche». Parole attorno alle quali, però, si è subito creato un cordone sanitario di taciturnità, al punto che Francesco le ha volute riprendere, sottolineando la sua intenzione che «questa condanna deve essere presente nel Catechismo della Chiesa cattolica». Questo è il destino di ogni voce profetica all'interno della società: da un lato non stancarsi di farsi "voce di chi non ha voce", dei più indifesi, delle vittime di guerre di cui non sanno il perché; dall'altro, constatare come questa voce sia osteggiata e silenziata da chi ha maggiore potenza mediatica. Infatti, ogni volta che il magistero papale ha affrontato il tema del disarmo — in particolare nucleare — come via per la pace giusta, ha incontrato la stessa congiura di silenzio: dalla Pacem in terris di papa Giovanni, con la sua affermazione che «è estraneo alla ragione» pensare di poter ristabilire la giustizia attraverso la guerra, fino al discorso di Paolo VI all'Onu o alle parole di Giovanni Paolo II contro la guerra in Jugoslavia e in Iraq, sempre la portata dirimpante di queste parole è stata smorzata, coperta da discorsi fuorvianti, svilita in distinguo speciosi, persino all'interno della chiesa stessa. Certe parole non le si vuole proprio ascoltare: forse perché si teme che, ascoltate e prese sul serio dall'opinione pubblica, potrebbero ispirare qualche politico o responsabile di governo ad agire di conseguenza. Significativa l'annotazione che il monaco Thomas Merton scrisse nel suo diario all'uscita dell'enciclica Pacem in terris, dopo che negli anni precedenti i suoi stessi superiori avevano censurato gli scritti da lui dedicati alla pace: «Se papa Giovanni avesse dovuto passare al vaglio dei censori dell'ordine trappista, questa enciclica non sarebbe mai uscita». Eppure, vale per i profeti quanto Gesù disse a chi criticava i bambini che lo accoglievano con gioia: «Se questi taceranno, grideranno le pietre!».

Enzo Bianchi in "la Repubblica" del 6 gennaio

E VENTI DEL NATALE

Anche quest'anno il periodo natalizio ci ha visti impegnati a proporre alla comunità momenti di aggregazione per vivere e festeggiare il Natale con sereno spirito di comunione e condivisione. Piccoli gesti nel segno della tradizione che dietro però, ve lo assicuriamo, hanno molto lavoro, ripagato senz'altro dalle tante testimonianze di apprezzamento che continuiamo a registrare da tutti. Iniziamo col brindisi della notte della vigilia: bello scambiarsi gli auguri con un buon bicchiere di vin brulé e una fetta di panettone dopo la messa di mezzanotte, un momento molto sentito e quasi intimo in cui ci ritroviamo a festeggiare con gioia l'arrivo del bambino. La mostra dei presepi poi anche quest'anno ha registrato un notevole successo sia in termini di opere esposte che di visitatori durante tutto il periodo dell'apertura. Inutile sottolineare come la fantasia degli autori ci ricorda che Gesù si trova dovunque ed in qualunque tempo, basta cercarlo. Tutte le opere sono state poi premiate il giorno dell'Epifania dai Re Magi, eccezionalmente passati anche quest'anno a Campalto di ritorno da Betlemme. La sera della vigilia dell'Epifania infine abbiamo bruciato la Piroea Paroea, e con essa tutte le cose brutte dell'anno passato, cercando di interpretare come da tradizione dal fumo e dal fuoco come sarà il neonato 2020. Tanta gente, molta allegria e voglia di stare assieme. Grazie di cuore a tutti quelli che hanno collaborato o anche solo partecipato a questi eventi, dando un senso compiuto all'idea di comunità e di fratellanza che è il nostro motore.

Augurandovi ancora un sereno nuovo anno vi diamo appuntamento a fine febbraio per il carnevale, i lavori sono già in corso.

Il gruppo del Venerdi

DIAMO I NUMERI

In questa rubricetta che mi sono creato nel foglietto parrocchiale, provo a ragionare con voi su alcuni numeri della nostra parrocchia. Il numero di questa settimana è 15.

Sono i bambini che l'anno scorso hanno ricevuto il sacramento del Battesimo.

Questo dato conferma la tendenza ormai in atto da quattro o cinque anni, di un forte calo (crollo?) dei battesimi. Ma non è solo il frutto di un calo demografico, meno nascite. Secondo me c'è di più. E' un calo anche di scelta, conseguenza dell'interruzione della trasmissione della fede.

Questi bambini che non ricevono il sacramento, sono figli di genitori che a loro volta non hanno ricevuto il battesimo, o una vita di fede significativa. Cosa ne pensate?

Massimo, prete.